

IL MATTINO

7-8 Maggio 1994

# NAPOLI PORTE APERTE

TERZA GUIDA  
ALLA CITTÀ IN MOSTRA

 REGIONE  
CAMPANIA  
ASSESSORATO AL TURISMO

 COMUNE  
DI NAPOLI

TERZA GUIDA ALLA CITTÀ IN MOSTRA

Omaggio de **IL MATTINO**  
vietata la vendita

REGIONE CAMPANIA  
Assessorato al Turismo

COMUNE DI NAPOLI

Fondazione Napoli Novantanove

Soprintendenza per i Beni  
Artistici e Storici

Soprintendenza per i Beni  
Ambientali e Architettonici

Soprintendenza per i Beni  
Archeologici

*Hanno reso possibile la manifestazione*

REGIONE CAMPANIA - ASSESSORATO AL TURISMO  
CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA AGRICOLTURA E ARTIGIANATO DI NAPOLI  
AZIENDA AUTONOMA DI CURA SOGGIORNO E TURISMO

ALILAURO-LINEE LAURO  
ASCOM

ASSOCIAZIONE AGENTI DI VIAGGIO (FIAVET)  
ASSOCIAZIONE ALBERGATORI DI NAPOLI  
ATI-ALITALIA

CONSORZIO OPERATORI TURISTICI (COT)  
CONSORZIO REGIONALE AZIENDE TURISTICHE (CRAT)  
NAPOLETANAGAS

UNIONE DEGLI INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

La guida è a cura di Rita Savoia  
Fondazione Napoli Novantanove

Il materiale fotografico e la redazione di parte delle schede sono a cura delle Soprintendenze

*fotocomposizione, fotolito e stampa* COSMOFILM

Supplemento omaggio al numero odierno de "IL MATTINO"

Per il terzo anno consecutivo, in occasione delle giornate *Napoli Porte Aperte*, il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali ha concesso l'ingresso gratuito a tutti i musei statali. Analoga iniziativa hanno assunto il Comune di Napoli per il Museo Civico di Castelnuovo e la Direzione del Museo Gaetano Filangieri.

L'ingresso ai monumenti è libero ad eccezione degli Scavi del Duomo (lire 2.000), al Museo-Cappella Sansevero (lire 3.000), alle Catacombe di San Gennaro (lire 3.000), all'Acquedotto Romano (lire 5.000) e alle Cavit  Sotterranee di Sant'Anna di Palazzo (lire 5.000) per i quali i responsabili hanno concesso l'ingresso a tariffa ridotta

## Napoli Porte Aperte

**N**elle due precedenti edizioni di *Monumenti Porte Aperte*, promosse dalla Fondazione Napoli Novantanove, nel maggio 1992 e 1993, oltre seicentomila persone hanno varcato le porte finalmente aperte di monumenti chiusi da decenni. La massiccia partecipazione del pubblico (100 mila visitatori nella prima edizione e quasi 500 mila nella seconda), il concorso di tutte le istituzioni, pubbliche e private, l'impegno delle scuole, del volontariato e delle associazioni di categoria stanno a testimoniare il significato non solo culturale ma anche sociale dell'iniziativa. Per la prima volta i cittadini hanno potuto percorrere itinerari culturali tradizionalmente riservati a pochi studiosi o a ristrettissime fasce del turismo più qualificato.

L'eredità culturale ed artistica ha sempre rappresentato per Napoli uno dei motivi più forti di richiamo e di studio, il segno di una straordinaria dimensione storica. Una città d'arte deve essere conosciuta innanzitutto dai suoi abitanti, perchè la vivano in quei luoghi e in quei monumenti che conservano i segni vitali della sua storia e della sua civiltà. *Monumenti Porte Aperte* ha inteso contribuire alla realizzazione di questo obiettivo e ha lasciato intravedere le grandi possibilità di sviluppo, legate alla cultura, al patrimonio storico-artistico, alla ricchezza monumentale della città.

In linea di continuità con quell'esperienza, a partire dal 1994, la manifestazione è promossa dal Comune di Napoli e dalla Regione Campania. Organizzata anche quest'anno dalla Fondazione Napoli Novantanove, d'intesa con le Soprintendenze, la manifestazione ha un nome e un logo

diverso, *Napoli Porte Aperte*, a testimoniare il passaggio da un'iniziativa privata ad un'iniziativa istituzionale e l'impegno fattivo e concreto dell'amministrazione alla sua riuscita.

Su proposta della Fondazione, l'edizione di quest'anno prevede, in aggiunta agli itinerari monumentali, la possibilità di visitare gli *ateliers* degli artisti (pittori, scultori, fotografi, ecc.) e i laboratori d'arte. Il lavoro e l'artigianato artistico rappresentano una componente fondamentale della produzione culturale. Ora che è "emersa" la città d'arte, occorre fare un altro passo: organizzare la conoscenza e contribuire a far emergere altre espressioni della cultura della nostra città, ancora più sommerse di quella monumentale. Ed è con questo obiettivo che quest'anno verranno aperte al pubblico anche le porte degli studi e dei laboratori d'arte: una grande *collettiva* cittadina da poter visitare direttamente nei luoghi di produzione e di creazione, che per un weekend diventano spazi aperti di una vastissima mostra-mercato.

Il nuovo nome, *Napoli Porte Aperte*, sta ad indicare lo sforzo che la città nel suo insieme sostiene per la realizzazione dell'iniziativa. L'iniziativa infatti non coinvolge soltanto l'amministrazione, le istituzioni pubbliche e private e, da quest'anno, gli artisti, ma anche le forze dell'ordine; le associazioni di categoria - gli albergatori, i ristoratori, i commercianti, i tassisti -, il volontariato, gli studenti del progetto *La scuola adotta un monumento*. Sta qui, nella partecipazione diffusa e nel contributo con cui le diverse parti della città intervengono nella manifestazione, uno dei motivi, se non quello fondamentale, della sua ragion d'essere.

propri vuoti urbani avendo perso ogni funzione in relazione all'ambiente urbano che li conteneva. È a partire dal XVI secolo che la città, con la nascita dei borghi e la diffusione sul territorio di numerose case sparse a funzione agricola, comincia ad espandersi lungo le direttrici alluvionali dei Vergini e della Sanità. Fino a tutta la seconda metà dell'800 il territorio circostante la città si configura come spazio produttivo e di residenza stagionale. Si consolida la tipologia della villa patrizia con forte connotazione agricola, dove solo una piccola parte è organizzata a giardino, secondo il gusto dell'epoca. Al modellamento del territorio, dovuto alle tecniche agricole per l'utilizzo dei terreni acclivi, come il cigliamento, si associa quello delle attività estrattive che arricchirà questi luoghi, dalla morfologia accidentata, di cavità e di estesi tagli nel banco tufaceo, spesso messo a nudo in più punti. Le cave, una volta dismesse, trovandosi fuori le mura, venivano utilizzate come luogo di sepoltura, prima dai Greci e dai Romani poi dai primi cristiani e in seguito, fino alla regolamentazione dei Napoleonidi, dai cittadini più poveri che non trovavano spazio, per i loro morti, nei sepolcreti delle chiese all'interno della città. Il Cimitero delle Fontanelle nasce proprio come ossario di questo tipo. Negli anni della ricostruzione post-bellica, la presenza di cave e la conseguente difficoltà di accesso hanno preservato l'area da uno sviluppo edilizio incontrollato. *La passeggiata parte dal Cimitero delle Fontanelle per inerpicarsi attraverso un antico percorso poderale, la salita dei Gerolomini, fin sopra il costone tufaceo dovuto al taglio relativamente recente delle attività estrattive. Dopo aver attraversato prima un'area ad*

orto, il sentiero, utilizzando un tornante, cambia il suo fondale scenografico che diventa la città. Ai lati del percorso vi è prima un ombroso castagneto e poi un nocciolo. Arrivati sul poggio, lasciata la zona ombrosa, nei pressi della masseria, è possibile godere una veduta che ricorda l'iconografia della città rappresentata da Giacinto Gigante nella veduta dello Scudillo. (*Giovanni Morra. Visite guidate a cura di Legambiente, con partenza dal Cimitero delle Fontanelle*)

### Studi di artisti e laboratori d'arte

Renato Barisani

*Villa Fagella Cupa delle Tozzole 3 - sab. e dom. 9-14*

Patrizio De Pietro, fonderia artistica

*corso Amedeo di Savoia 248 - sab. 9-13/16-20 dom. 9-13*

Gianni De Tora

*Villa Fagella Cupa delle Tozzole 3 - sab. e dom. 9-14*

Giuseppe Pirozzi

*Villa Fagella Cupa delle Tozzole 3 - sab. e dom. 9-14*

Salvatore Sorrentino, lavorazione artistica marmi

*vico Carafocchiole 1 - sab. 10-16 dom. 9-13*